

mento rispetto allo scorso anno;

- problematiche presenti nell'Istituto Penitenziario per un nr. complessivo di 18 fascicoli, pari al 15,5% delle segnalazioni. Questa tipologia racchiude sia criticità di carattere logistico e gestionale: sovraffollamento, turnazione passegggi, utilizzo salette di socialità, sia di matrice relazionale-educativa: presenza di attività all'interno del carcere, rapporto e colloqui con l'Area Educativa, sia relativa alla gestione della quotidianità: (erogazione ed utilizzo acqua calda, disfunzioni delle caldaie, spesa di sopravvitto, utilizzo utensili per l'igiene personale, presenza o meno di spazi ed allestimenti legati all'esercizio fisico). *La questione del sovraffollamento* è stato maggiormente riscontrato nei penitenziari di Pesaro, Marino del Tronto, Fermo e Montacuto. Per la gestione *dei passegggi e la saletta socialità* il penitenziario coinvolto è stato quello di Fossombrone. Per la gestione *della spesa e del sopravvitto*, segnalazioni più frequenti sono arrivate da Montacuto e in alcuni periodi dell'anno (cambio stagione) da Fossombrone, dove i prodotti acquistati vengono definiti *come eccessivamente maggiorati nel prezzo o risultano non essere freschi*. Per lo *spazio della palestra e il suo allestimento*, il penitenziario coinvolto è quello di Montacuto, che è ad oggi del tutto privo di questo tipo di attrezzatura. Per questa tipologia di matrice gestionale, le note vengono co-inviata all'amministrazione di competenza territoriale (Prap);
- istruzione e formazione per un nr. complessivo di 13 fascicoli, pari al 7,2% delle segnalazioni. La questione riguarda prevalentemente le Case Circondariali, che *per una questione di allocamento detentivo a carattere temporaneo*, non prevedono di per sé la presenza di percorsi di studio molto lunghi. La maggior parte delle segnalazioni provengono dal penitenziario di Montacuto, dove esistono – oltre le sezioni dedicate *ai comuni* – anche i reparti ospitanti i detenuti in regime di alta sicurezza, funzionanti dai primi mesi del 2017 e per i quali viene meno il concetto di trasferimento per circondarialità, quindi potenzialmente desiderosi di usufruire di corsi di studio più consistenti. Questa, è una delle tipologie di segnalazione che prevede richieste di interventi su più fronti: *oltre all'interessamento per il percorso di studi, ac-*

cade che i detenuti interessati richiedano il trasferimento in altro istituto ove previsto il programma formativo a loro confacente (prevalentemente formazione di scuola media superiore o corsi universitari). In questo caso, nel momento in cui il detenuto concorre a qualche interpello, nella valutazione della presenza di tutte le caratteristiche concernenti la possibilità di essere ospitato nel penitenziario indicato come ad esempio la presenza della medesima sezione ospitante la persona in regime di detenzione (circuito Alta Sicurezza) o disponibilità logistica (condizione di non sovraffollamento) e disponibilità di studio (adeguatezza delle tempistiche, definizione di pena, accettazione da parte del penitenziario ospitante), viene inviata – da parte dell'Ufficio – una nota al Dap per richiedere che venga presa in considerazione l'istanza avanzata dal detenuto;

- richieste di trasferimento per un nr. complessivo di 43 fascicoli, pari al 23,8% delle segnalazioni. Questa tipologia racchiude differenti motivazioni, *in primis* l'avvicinamento territoriale (o in regione confinante la propria residenza) per agevolare i colloqui con i propri familiari, con particolare riferimento ai figli minorenni e ai genitori anziani che versano in delicate condizioni di salute o di scarse risorse economiche per affrontare costanti spostamenti per raggiungere i propri cari a colloquio. Queste problematiche vengono generalmente avanzate da quella parte di detenuti che si trovano ad affrontare una pena medio-lunga (ergastolo compreso) e che sono – per conflitto di territorialità – allocati lontano dalla propria regione di origine (sezione Alta Sicurezza Montacuto e Fossombrone). Nella maggior parte di *questi casi*, la richiesta di trasferimento assume caratteristiche di temporanee la cui peculiarità riguarda *il trasferimento per colloqui*. In altri casi – invece – si chiede un trasferimento stabile, anche in una località lontana ma che sia più agevolata sotto il profilo del raggiungimento del luogo con i mezzi pubblici (treni diretti, aerei, ecc.) e questo vale anche per i detenuti stranieri la cui famiglia risiede nel paese di origine ma ha desiderio e possibilità di poter far visita al familiare detenuto (es. paesi dell'Est: Albania, Moldavia, ecc.). La questione dei *trasferimenti*, è un argomento trattato molto di frequente e, anche in questo caso, trasversalmente rispetto

CAP.5 DETENUTI

alle altre categorie di richiesta/intervento. Nella maggior parte dei casi (come già descritto) riguarda la necessità di mantenere rapporti significativi con i propri familiari, *sia figli che genitori anziani*. Le note di sollecito da parte dell'Ufficio vengono inoltrate al Prap (quando si tratta di trasferimenti intra-regionali e fino all'Emilia Romagna – territorio di competenza) o al Dap quando i trasferimenti riguardano altre regioni e/o detenuti sottoposti al regime di Alta Sicurezza. I riscontri prevedono una tempistica abbastanza regolare e i solleciti vengono accolti in prima istanza almeno nell'11% dei casi;

- famiglia e re-inserimento per un nr. complessivo di 17 fascicoli, pari al 9,4% delle segnalazioni. Questa categorizzazione ha una duplice valenza: se da una parte riguarda direttamente il rapporto pratico con i familiari (visite, colloqui, autorizzazioni), dall'altro contrasta con il concetto di *familiarità* perché l'ingresso ai colloqui è regolarmente autorizzato solo a quella parte di familiari che hanno *valenza giuridica* (genitori, mogli, figli riconosciuti) e non quella parte che non fanno parte *dello stato di famiglia* (conviventi, figli non riconosciuti, fidanzate (3,1% delle richieste). Con re-inserimento si intende quella parte di casistica che coinvolge la popolazione detentiva a fine pena per cui sarebbe previsto un graduale rientro in famiglia e in società per i quali è necessaria una buona relazione di sintesi comportamentale sia intra-muraria (elaborata dall'equipe del carcere) sia extra-muraria (in collaborazione con gli Uffici dell'Esecuzione Penale Esterna). Queste ultime sono presenti nelle segnalazioni nel 6,3% dei casi;
- lavoro per un nr. complessivo di 19 fascicoli, pari al 10,5% delle segnalazioni. Questa tipologia riguarda quella parte di detenuti che chiedono la possibilità di entrare nella turnazione lavorativa intra-muraria (art. 21 interno) per poter guadagnare quei soldi utili al proprio mantenimento, senza che esso vada a gravare nella gestione familiare che, nella maggior parte dei casi è molto delicata. Altri chiedono informazioni per l'accesso e/o per la concessione dell'articolo 21 esterno o perché hanno già un impiego (acquisito precedentemente alla carcerazione) o perché lo chiedono come possibilità di accedere alla misura alternativa. Quest'ultima (nello specifico) non appartiene ad una

precisa competenza del Garante che si limita a prendere contatti con gli avvocati affinché prendano contatti con i loro assistiti o suggeriscono agli stessi di coinvolgere i legali per affrontare questa tematica. L'unico intervento possibile riguarda la sollecitazione della compilazione e della definizione delle relazioni da parte dell'equipe del penitenziario;

- altre questioni in merito alla libertà personale per un nr. complessivo di 23 fascicoli, pari al 12,7% delle segnalazioni. Queste riguardano tutte quelle pratiche in cui i detenuti richiedono sostegno e intervento per la richiesta della liberazione anticipata, per le istanze relative alle richieste di sconto pena (o di rimborso monetario per il sovraffollamento) o di questioni relative all'andamento processuale che però non prevedono l'intervento del Garante perché di competenza dei legali di fiducia dei detenuti coinvolti. Questo è un trend che nell'ultimo anno ha avuto una crescita esponenziale rispetto agli altri anni in cui la problematica era stata citata solo a livello di *criticità presente tra le segnalazioni* ma mai affrontata come nel 2017. Nella percentuale, queste richieste corrispondono al 10,4% dei colloqui contenuti in questa categoria, mentre il restante 2,3% riguarda segnalazioni di persone allocate alla detenzione domiciliare che hanno difficoltà di gestione del percorso e chiedono sostegno per un migliore funzionamento *del programma*. Accade infatti che, all'interno del circuito domiciliare, vadano ad intersecarsi problematiche di origine gestionale e pratica: frequentazione associazioni convenzionate per l'erogazione del servizio di volontariato da parte del detenuto (spesso onere accessorio alla concessione della detenzione domiciliare), di origine lavorativa: impossibilità di poter avere un lavoro perché si è ancora in attesa di primo giudizio, difficoltà gestionali della quotidianità in presenza di figli a proprio carico, ecc. In questi casi (anche laddove vi sia già stato l'intervento degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, sempre nell'ottica della collaborazione quando richiesta), vengono contattate le associazioni di volontariato e/o i servizi sociali del comune di riferimento della persona coinvolta affinché possano valutare la possibilità di erogare servizi di aiuto. Tale servizio possiede (nella maggior parte dei casi) un carattere di temporalità, almeno fino alla defi-

CAP.5 DETENUTI

nizione di una pena e di un programma che preveda un percorso più autonomizzante per la persona o per le persone in difficoltà.

9 - TAVOLI DI DISCUSSIONE

Nella valutazione delle diverse criticità emerse durante i colloqui avvenuti non solo con la popolazione detentiva, ma anche con il personale dei vari penitenziari, il Garante ha ritenuto opportuno porre in essere dei Tavoli di discussione che hanno fatto emergere alcune questioni di una certa rilevanza. L'importanza attribuita a questi incontri è data dal fatto che il migliore coordinamento di tutte le professionalità presenti, può essere d'aiuto al buon funzionamento di ogni struttura, sia dal punto di vista gestionale, sia da quello organizzativo.

Questi incontri sono avvenuti in tempi e modalità diverse con:

- con i sindacati rappresentanti della Polizia Penitenziaria (giugno 2017),
- con le Associazioni di Volontariato (marzo-ottobre 2017).

Particolare interesse è stato inoltre mostrato per la questione degli psicologi all'interno dei penitenziari:

- è stato posto in essere un incontro congiunto con l'Ufficio del Presidente dell'Assemblea Legislativa, il Garante e i responsabili dell'Area Sanitaria penitenziaria- Asur Marche, il Presidente dell'Ordine degli Psicologi- Marche, il coordinatore degli psicologi penitenziari (19 ottobre 2017).

10 - REMS NORMATIVA E DATI

Con il definitivo superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, di cui alla L. n. 9 del 17/02/2012, ogni Regione si è attivata per individuare una Residenza Sanitaria per accogliere le persone a cui sono applicate le misure di sicurezza (REMS¹). Il completamento del progetto si è

¹ Le REMS, sono piccole strutture di massimo 20 persone distribuite sul territorio regionale, pensate come luoghi di cura e di reinserimento di autori di reati giudicati infermi o semi-infermi di mente socialmente pericolosi. La REMS ha caratteristiche specifiche di struttura sanitaria in grado di assicurare programmi terapeutici secondo linee guida, percorsi di riabilitazione e occasioni di inclusione sociale nel rispetto delle misure adottate dall'Autorità

avuto nel maggio 2017 con la dimissione dall'O-PG dell'ultimo internato.

Di seguito è riportata la situazione delle REMS a livello nazionale:

Regione	REMS	N
Abruzzo	Barete (AQ)	20
Basilicata	Pisticci (MT)	10
Calabria	Santa Sofia d'Epiro (CS)	20
Campania	Mondragone (CE)	16
	Calvi Risorta (CE)	20
	San Nicola Baronia (AV)	20
	Vairano Patenora (CE)	12
Emilia Romagna	Bologna	14
	Parma	10
Friuli Venezia Giulia	Aurisina (TS)	2
	Maniago (PN)	2
	Udine	2
Lazio	Ceccano (FR)	20
	Palombara Sabina (RM) Merope e Minerva	20+20
	Pontecorvo (FR)	11
	Subiaco (RM)	20
Liguria	Genova Prà	20
Lombardia	Castiglione delle Stiviere (*)	120
Marche	Montegrimano (PU)	15
Piemonte	Bra - Cuneo	18
	San Maurizio Canavese - Torino	20
Puglia	Carovigno (BR)	18
	Spinazzola (BT)	20
Sardegna	Capoterra (CA)	16
Sicilia	Caltagirone (CT)	20
	Naso (ME)	20
Toscana Umbria	Volterra (PI)	28+2
Trentino Alto Adige	Pergine Valsugana	10
Veneto	Novara (VR)	40
Totale Generale		606

Da quanto sopra risultano essere attive nel territorio nazionale n. 29 REMS con una capienza complessiva di 606 posti.

Giudiziaria e fortemente integrati con la rete dei Servizi del Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche (DAI-SMDP) ed inseriti nella comunità. I piani individualizzati di cura hanno come obiettivo finale il reinserimento sociale del paziente e la continuità del trattamento terapeutico-assistenziale nel territorio.

CAP.5 DETENUTI

Nelle Marche la REMS è situata provvisoriamente presso la struttura privata accreditata dalla regione Marche "Casa Gemelle" di Montegrimano (PU) in attesa della costruzione della sede definitiva.

La struttura, autorizzata dalla Regione Marche per 15 posti letto, alla data del 19/12/2017 (*Report 2017 degli Istituti penitenziari e Rems*) ospitava n. 21 pazienti di cui n. 15 residenti nel territorio regionale. La maggiore presenza di pazienti rispetto all'autorizzazione è dovuta al collocamento nella struttura, disposto dall'autorità giudiziaria, di pazienti provenienti da altre regioni quali la Toscana, Umbria e Lazio. La posizione giuridica dei pazienti è costituita da n. 14 definitivi e n. 5 provvisori ovvero di coloro che sono destinatari di misure analoghe alla custodia cautelare in carcere. Le persone con misure provvisorie manifestano comportamenti disturbanti, etichettati come psichiatrici e che spesso, una volta passati a giudizio, tali valutazioni di disturbo mentale vengono meno. La fascia di età dei pazienti della REMS di Montegrimano va dai 23 ai 63 anni, la tipologia di reati più diffusa è quella per omicidio, maltrattamenti, lesioni personali, atti persecutori, ecc., la patologia più diffusa tra i pazienti è quella di schizofrenia paranoide, disturbo bipolare e schizofrenico con abuso di alcool, ecc.,

La direzione della REMS, per lo svolgimento della propria attività, collabora con i Dipartimenti di Salute mentale, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la Magistratura di Sorveglianza, i Tribunali Ordinari e la Casa Circondariale di Pesaro che svolge periodica consulenza per la supervisione e l'aggiornamento dei fascicoli giudiziari.

L'attività terapeutica viene svolta in due fasi: quella di *valutazione* multiprofessionale/multidisciplinare (equipe) con osservazione per 2-3 settimane a cui segue quella di *trattamento* tesa alla riabilitazione, all'acquisizione di abilità e responsabilizzazione di piccole mansioni lavorative per riacquistare un senso di maggiore dignità e di scopo all'interno della società. Per mantenere la sicurezza esterna e prevenire le criticità è stato sottoscritto un Protocollo tra Prefettura, ASUR Marche e il Gruppo Atena che sancisce la sicurezza perimetrale supportata dalle Forze dell'Ordine qualora ve ne fosse necessità con la chiamata al 112. La sorveglianza e la sicurezza interna è a totale carico della REMS che si è dotata di dispositivi visivi e protocolli procedurali interni nonché at-

tivata per la formazione del personale che è stata affidata a due psichiatri che hanno predisposto un programma per la gestione delle situazioni di aggressività e di violenza con il paziente psichiatrico.

"Report 2017 – Istituti penitenziari e REMS - Regione Marche"

Il Garante, grazie alla disponibilità delle direzioni degli Istituti penitenziari presenti nel territorio regionale, dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE) e della Residenza per l'Esecuzione della Misura di Sicurezza Sanitaria – REMS di Montegrimano Terme (PU), ha potuto rappresentare con un documento generale la situazione delle persone private della libertà personale.

Il Report 2017, ha mostrato la composizione della popolazione detenuta per istituto penitenziario, il personale presente, le attività trattamentali attuate a favore dei detenuti e informazioni di natura sanitaria. Per quanto riguarda la REMS sono state evidenziate le presenze, il genere, la regione di provenienza, la posizione giuridica e le patologie. Il Report, che ha rappresentato gli aspetti positivi e critici della condizione detentiva, è stato presentato nella *Conferenza Stampa* del 19/12/2017 alla quale ha partecipato il Presidente del Consiglio Regionale e alcuni responsabili dell'area sanitaria regionale, della polizia penitenziaria e dell'area educativa.

11 - PROGETTI

Il Garante nel rispetto della L.R. n. 23/2008 e in linea con la programmazione annuale ha sostenuto e promosso, in collaborazione con amministrazioni pubbliche ed enti, i seguenti progetti volti a favorire il benessere dei condannati, valorizzare i temi dell'informazione, dell'istruzione, della formazione e della riqualificazione professionale, quali strumenti indispensabili per la riabilitazione, il recupero e il reinserimento socio-lavorativo dei reclusi al termine della pena.

11.1 Polo universitario regionale di Fossombrone.

Nel mese di marzo del 2017, il Garante ha aderito in qualità di partner al Protocollo d'intesa siglato nel luglio 2015 tra l'Università di Urbino e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche per la

realizzazione del Polo Universitario Penitenziario presso la Casa di Reclusione di Fossombrone.

Con l'adesione al Polo, che rappresenta il centro universitario dove si svolgeranno le attività universitarie dei sei istituti penitenziari delle Marche, il Garante si è impegnato a promuovere il diritto all'istruzione universitaria tra i detenuti come strumento di recupero e trattamento, facilitare la circolazione delle informazioni, favorire l'accesso degli interessati al Polo e a svolgere attività di monitoraggio sul suo funzionamento. Le esigenze dei detenuti sono state presentate in occasione delle riunioni del *Comitato Didattico Organizzativo del Polo* che si è riunito nel mese di maggio e di dicembre 2017. Il numero degli iscritti al Polo nell'anno accademico 2015/2016 sono stati n. 8 (iscritti al 1° anno) mentre nell'anno accademico 2016/2017 ci sono stati n. 8 iscritti al 2° anno e n. 7 nuovi iscritti al 1°.

11.2 Progetto "attivazione servizi studi universitario"

L'intervento, promosso dal Garante per sostenere lo sviluppo dell'attività universitaria dei detenuti, ha lo scopo generale di promuovere il diritto allo studio, la risocializzazione, favorire l'apprendimento mediante strumenti, supporto didattico e sostegno emotivo, promuovere la comunicazione e la capacità di espressione linguistica, fornire mappe concettuali e strategie di studio e conoscenza. In sintesi il Servizio Studi svolgerà attività di orientamento alla scelta del corso di studi, organizzazione della scelta degli esami, pianificazione della calendarizzazione degli insegnamenti, incontri con i docenti. Lo svolgimento dell'attività progettuale è stata regolamentata da un *Accordo di collaborazione* sottoscritto tra l'Università di Urbino e l'Autorità di garanzia. L'università ha il compito di coordinare e gestire l'attività del Servizio Studi mediante azioni di sostegno e tutoraggio durante tutto il periodo accademico, il Provveditorato e la Direzione del carcere di Fossombrone hanno il compito di diffondere, facilitare l'iscrizione ai corsi di laurea nonché monitorare la realizzazione delle attività progettuali all'interno dell'istituto penitenziario. Il Garante ha il compito di supportare le attività, vigilare sulla realizzazione del progetto, promuovere incontri con i detenuti per promuovere la conoscenza degli strumenti a tutela dei diritti dei ristretti, verificare e monitora-

re lo stato di soddisfazione del percorso universitario.

11.3 Polo professionale con sede presso gli istituti penitenziari di Ancona sede di Barcaglione

La formazione si configura come elemento fondamentale di risocializzazione ed è inserita assieme al lavoro, alle attività culturali, ricreative e sportive fra gli interventi attraverso i quali "principalmente" si attua il trattamento rieducativo del condannato. Per rafforzare tale trattamento l'Autorità di Garanzia dal 2016 ha avviato un confronto con gli organi politici regionali per la costituzione di un Polo Professionale presso la sede del carcere di Ancona-Barcaglione. A seguito di numerosi incontri e confronti il 22/12/2017 è stato sottoscritto tra la Regione Marche, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia Romagna e Marche e l'Autorità di Garanzia un "Protocollo d'intesa e di collaborazione per la costituzione del Polo Professionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona sede di Barcaglione". La sede del Polo è rappresentata da una struttura a custodia attenuata destinata ad ospitare detenuti prossimi alle dimissioni e comunque con un fine pena non superiore ad anni 8. Il Polo, come prima azione e in via sperimentale, orienterà i propri interventi di formazione professionale nei settori della meccanica e della ristorazione. I corsi saranno avviati nella primavera 2018 e prevedono la collaborazione con il Centro per l'impiego territoriale per verificare la possibilità di collocamento al lavoro dei dimittenti che stabiliscano la residenza nella regione. Il Polo rappresenta la risposta organica, funzionale ed articolata delle politiche regionali ai complessi fabbisogni formativi, professionali e di occupazione dei detenuti utile a favorire il trattamento riabilitativo del condannato, agevolare un buon reinserimento socio-lavorativo e contrastare la recidiva.

11.4 Orto sociale presso la casa di reclusione di Ancona-Barcaglione

Nel 2017 il Garante per supportare le attività trattamentali a favore dei detenuti, ha sottoscritto con l'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare delle Marche – ASSAM un accordo di collaborazione per aderire al progetto "Orto Sociale in carcere" già sostenuto dalla Regione Marche

CAP.5 DETENUTI

e dalla Direzione della C.R. di Ancona Barcaglione. L'adesione del Garante al progetto oltre a rafforzare le attività già intraprese dalla Regione nel settore (attività orto-agricole e gestione autonoma di uno spazio da coltivare ad orto, alla raccolta e al consumo diretto dei prodotti ricavati) con ulteriori attività trattamentali ha consentito di potenziare nei detenuti le conoscenze e le esperienze nel settore dell'agricoltura anche attraverso nuovi percorsi formativi di attività ad essa connesse. Questa ulteriore attività ha consentito di favorire la qualificazione professionale di un maggior numero di partecipanti alle attività orto-agricole, di promuovere nei detenuti una maggiore responsabilizzazione e risocializzazione utile a favorire il reinserimento sociale e lavorativo al termine della pena.

Accanto agli importanti progetti regionali di cui sopra sono state realizzate dal Garante ulteriori iniziative orientate al miglioramento della qualità della vita negli istituti penitenziari.

11.5 "La poesia entra in carcere"

Il Convegno, promosso dal Garante, è stato realizzato in collaborazione con la Casa Circondariale di Pesaro, la Casa di Reclusione di Ancona Barcaglione e la Casa della Poesia di Baronissi, gestore esclusivo in Italia della partecipazione del famoso poeta statunitense Jack Hirschman. Il convegno si



è articolato in due incontri tenutisi nei giorni 31 marzo e 1 aprile rispettivamente presso la sede della C.C. di Pesaro e la C.R. di Ancona-Barcaglione.

Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di creare, attraverso gli incontri culturali sul tema della poesia e il rapporto con il mondo del carcere, uno spazio di ascolto, di confronto e di dibattito per stimolare i detenuti a vivere l'attività poetica, quale strumento di revisione e autocritica del proprio vissuto nella prospettiva del riscatto sociale, nonché favorire la risocializzazione con la società esterna. In entrambi gli incontri è stato presentato il libro "Liberazione poetica" che è una raccolta antologica sulle prigioni che contiene testi scritti da alcuni detenuti degli istituti penitenziari marchigiani, tra cui quello di Pesaro e di Ancona-Barcaglione, brani di poeti italiani e stranieri e di detenuti ristretti negli istituti penitenziari minorili in America.

11.6 Partecipazione al Salone del libro di Torino

Il libro, presentato negli istituti penitenziari di Pesaro e Ancona-Barcaglione, e che contiene la prefazione di Hirschman e la postfazione della Responsabile dell'Area Educativa del carcere di Pesaro, è stato presentato nell'ambito degli eventi organizzati dalla Giunta e dal Consiglio regionale, al Salone del libro di Torino nel mese di maggio. Partecipando al Salone il Garante ha voluto promuovere l'importanza della produzione letteraria in carcere che con la revisione e l'autocritica del proprio vissuto diventa un importante strumento di rieducazione dei detenuti.

11.7 "Lezioni di legalità in carcere"

Il progetto, patrocinato dal Garante, è stato realizzato grazie alla disponibilità del dott. Paciaroni, Procuratore Capo della Repubblica presso il tribunale di La Spezia, attualmente in quiescenza, e le Direzioni di alcuni istituti penitenziari marchigiani. Il progetto avviato nel 2016 è proseguito nel 2017 per promuovere tra i detenuti, nell'ottica della rieducazione, la riflessione, la promozione del senso civico, il valore psicologico e sociale della giustizia e il rispetto delle regole come elementi fondativi dell'individuo. Le lezioni tenute nel 2017 dal prof. Paciaroni negli istituti penitenziari di

Ascoli Piceno e Fermo hanno trattato il tema del femminicidio. Considerato l'interesse manifestato dai detenuti e dall'Area Trattamento del carcere si auspica che le lezioni possano proseguire trattando anche gli ulteriori temi proposti ovvero dello stalking, mobbing, bullismo, uso e spaccio di sostanze stupefacenti, violenza sessuale, abuso sui minori e maltrattamenti domestici.

11.8 "Barcarock-Canti dal carcere"

Nell'ambito delle azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero e alla reintegrazione sociale il Garante ha aderito, su proposta della Casa di Reclusione di Ancona-Barcaglione, alla realizzazione dell'iniziativa musicale "Barcarock-Canti dal carcere".

Il mondo del rock rappresenta un ottimo laboratorio per capire la storia di musicisti internazionali e nazionali che hanno varcato una o più volte le porte del carcere (es. Johnny Cash, Vasco Rossi, Patty Pravo, ...). I detenuti, attraverso la musica e le storie raccontate hanno modo di rielaborare le proprie storie, i propri percorsi e confrontare le esperienze personali con quelle di altri detenuti di differenti culture. L'iniziativa si è articolata in tre incontri musicali che hanno visto la partecipazione del Gruppo folkloristico "La Macina" (26/07/2017) che ha scelto il carcere di Barcaglione per presentare il "Monsano Folk Festival 2017", rassegna internazionale e itinerante di Musica Popolare originale e di revival, "La Gang" (30/08/2017) e "Modena City Ramblers" (23/09/2017). A tutti gli appuntamenti musicali hanno partecipato i detenuti, il personale penitenziario e un numero ridotto di pubblico esterno autorizzato dalla direzione del carcere. Gli eventi hanno riscosso un discreto interesse in quanto oltre a favorire, attraverso la musica, il principio della rieducazione della pena, ha offerto ai detenuti un'occasione di sana risocializzazione e all'opinione pubblica la circostanza per riflettere sulle tematiche penitenziarie.

11.9 Sala delle Comunità e Cinema in carcere

Considerata l'importanza di promuovere la tutela dei diritti dei cittadini, di favorire la conoscenza e la prevenzione della discriminazione, di sostenere la diffusione del principio di uguaglianza e di parità di trattamento nonché di incentivare le attività

culturali, formative e di istruzione, delle comunità libere e non il Garante ha aderito, su richiesta del Comune di Ancona, alla manifestazione di arte e cultura cinematografica "Corto Dorico Film Festival 2017" e in particolare alla coorganizzazione del progetto "Sala delle comunità e cinema in carcere". Il progetto si è articolato in due distinti eventi:

- "Sala delle Comunità": tenutosi dal 6 al 8 dicembre 2017 presso il Cinema Italia di Ancona allo scopo di promuovere, mediante serate di cinema, musica, incontri e lezioni spettacolo, l'integrazione sociale e la solidarietà tra le comunità straniere e i residenti storici della città di Ancona e favorire la conoscenza, la condivisione e il superamento della diffidenza e delle barriere;
- "Cinema in Carcere": tenutasi il 5 dicembre 2017 presso la Casa di Reclusione di Ancona Barcaglione con la finalità di promuovere la cultura, la formazione, la responsabilità e l'integrazione indispensabili per favorire la rieducazione del detenuto. Il "Corto Dorico Film Festival", prerogativa dei cittadini liberi, è entrato in carcere ed ha coinvolto i detenuti nella visione in anteprima dei cortometraggi finalisti e nella votazione, in qualità di giuria, del miglior corto che è risultato „Maggie“. Nella finalissima del 9 dicembre, tenutasi presso la Mole Vanvitelliana di Ancona, al regista di Maggie è stata consegnata la targa dei „Ristretti oltre le mura“.

11.10 Esperienze culturali e contrasto alla radicalizzazione

Nell'ambito della due giorni intergovernativa dedicata al semestre di Presidenza italiano della Macroregione, tenutasi ad Ancona nei giorni dal 25 al 27 ottobre, il Garante ha promosso e supportato, in collaborazione con il Consiglio e la Giunta Regionale delle Marche ed il Segretariato dell'Iniziativa Adriatico-Ionica, una serie di incontri di respiro internazionale sulla tutela dei diritti nella Macroregione Adriatico-Ionica. Tra questi è stata realizzata l'iniziativa "Esperienze culturali e contrasto alla radicalizzazione in carcere" che si è tenuta il 27 ottobre presso la Casa Circondariale di Ancona-Montacuto. Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di ricomprendere nella tematica dei diritti, il recupero umano e sociale dei detenuti

CAP.5 DETENUTI

stranieri per contrastare, in linea con le misure introdotte dall'ordinamento italiano e secondo le indicazioni dell'Unione Europea, il fenomeno della radicalizzazione in carcere. Alla presentazione e proiezione del docufilm "Nuddu" di Stefania Orsola Garello (progetto finanziato dal Ministero della Giustizia e realizzato con la partecipazione di alcuni ristretti della Casa di Reclusione di Favignana) sono seguiti gli interventi del prof. Mohammed Khalid Rhazzali, esperto in migrazione, multiculturalismo, carcere, religioni e nuove tecnologie, docente di Sociologia dei diritti umani presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Padova e del dott. Donato Antonio Telesca, Ispettore Capo della Polizia Penitenziaria.

Per valorizzare l'inclusione sociale, l'iniziativa è stata aperta ad un numero ristretto di pubblico esterno che ha avuto l'occasione di condividere con i relatori e i detenuti la visione del film e il relativo dibattito. Il progetto realizzato è stata una sperimentazione sul contrasto della radicalizzazione islamica in carcere e sarà propedeutico alla realizzazione di azioni che il Garante intende attuare in tutte le carceri marchigiane.

11.11 "Il Carcere che verrà – verso la riforma del sistema penitenziario"

Quale futuro per il sistema penitenziario italiano? Il quesito viene riproposto dal Garante attraverso il convegno "Il carcere che verrà", organizzato con l'Università di Macerata e patrocinato dall'Ordine degli avvocati del capoluogo di provincia, da quello degli assistenti sociali delle Marche e della Società San Vincenzo de Paoli. L'iniziativa, ospitata a Macerata, si è articolata in due distinti momenti di riflessione. Il pomeriggio del primo dicembre, presso l'Auditorium dell'Università, è stato trattato il tema "Infanzia e carcere: quale tutela?" mentre la mattina del 2 dicembre il tema "L'eredità degli Stati generali nella delega per la riforma dell'ordinamento penitenziario", con un incontro al "Polo didattico Pantaleoni".

La prima questione ha posto al centro del dibattito il principio della tutela dell'interesse superiore del minore al quale deve essere garantito il mantenimento del rapporto con il genitore, sia durante sia oltre la detenzione, cercando di evitare che eventuali ricadute negative possano incidere sul loro percorso di crescita. In Italia, infatti, i figli dei detenuti che vivono il problema della separazione

da un genitore sono circa 100.000 e non si può nascondere il timore che per alcuni minori il destino rischia di essere drammaticamente segnato dal contesto criminale in cui hanno vissuto. Una riflessione sul tema è d'obbligo, confrontandosi anche con proposte e progetti che prevedano, come misura estrema, l'allontanamento dei bambini proprio da quel contesto se questo rappresenta un pericolo. Va data loro la possibilità di un'alternativa, nella prospettiva di una società solidale e inclusiva. Ad affrontare questo delicato problema sono chiamati Gian Piero Turchi, psicologo dell'Università di Padova; Francesco Cascini, Presidente della Commissione ministeriale in tema di ordinamento penitenziario e minorile; Antonio Crispino, collaboratore del Corriere della Sera; Antonio Marsella dell'Università del Salento; Lia Sacerdote dell'associazione "Bambini senza sbarre"; Piergiorgio Morosini del Consiglio Superiore della Magistratura.

La tematica su "L'eredità degli Stati generali nella delega per la riforma dell'ordinamento penitenziario", è stata trattata per verificare gli sviluppi del percorso nazionale effettuato due anni fa per procedere verso una sostanziale modifica dell'attuale legislazione in materia. Al dibattito parteciperanno Lina Caraceni dell'Università di Macerata; Glauco Giostra, Presidente della Commissione di riforma dell'ordinamento penitenziario; Fabrizio Siracusano dell'Università di Catania; Marcello Bortolato, Presidente del Tribunale di sorveglianza di Firenze; Gabriele Terranova dell'Osservatorio carceri - Unione delle camere penali; Lucia Castellano, Direttore generale esecuzione penale esterna e messa alla prova.

*Si ringrazia l'Ufficio dell'Ombudsman
e tutti quelli che hanno contribuito
alla stesura della presente relazione*

Andrea Nobili

Stampato dal
Centro Stampa dell'Assemblea Legislativa delle Marche